

SCHEMA N. NP/314398

DEL PROT. ANNO2008



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente

Valutazione Impatto Ambientale - Settore

OGGETTO : Verifica di assoggettabilità ex art. 12 D. lgs. n. 4/2008 - Variante al PTC Provinciale di Genova bacini padani - bacino del T. Stura. Proponente: Provincia di Genova - No VAS con prescrizioni

DECRETO

N.

523

DATA

18/12/2008

del REGISTRO ATTI AFFARI GIUNTA

di SOTTOSCRIZIONE

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO:

- il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 avente ad oggetto "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che al titolo I e al titolo II norma la valutazione ambientale dei piani e programmi - VAS, ed in particolare:
 - l'art. 5 che definisce gli elementi e gli attori del processo di valutazione e fra gli altri anche i soggetti competenti in materia ambientale;
 - l'art. 6 che definisce l'oggetto della disciplina e il suo campo di applicazione, sia per quanto concerne la VAS che la verifica di assoggettabilità;
 - l'art. 7 che definisce le competenze e nello specifico l'autorità competente e le sue peculiarità;
 - l'art. 11 che stabilisce le modalità di svolgimento e sancisce il principio dell'integrazione e della necessità di effettuare la valutazione ambientale durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua approvazione;
 - l'art. 12 che norma la procedura di verifica di assoggettabilità e stabilisce che l'autorità competente, entro 90 giorni dall'avvio del procedimento, emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano e se del caso definendo le necessarie prescrizioni;

PREMESSO che:

- in data 19 settembre 2008 è stata avviata presso l'autorità competente regionale - Dipartimento Ambiente - da parte dell'autorità procedente - Provincia di Genova, Area 05, la procedura di verifica di assoggettabilità sulla variante al PTC provinciale costituente specificazione settoriale ai fini della difesa del suolo e del correlativo assetto insediativo, con specificazione per il sottobacino del torrente Stura, in attuazione del PAI del Po, e promozione del relativo accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 57 della l.r. n. 36/97;
- sono stati consultati i soggetti competenti in materia ambientale individuati con riferimento ai contenuti specifici del piano, nonché le strutture regionali competenti in relazione alle tematiche trattate;

CONSIDERATO che:

- l'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento del Settore VIA, con la collaborazione istruttoria di ARPAL, dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno ritenuto di formulare osservazioni, e delle altre strutture regionali interessate, al fine di valutare gli impatti del piano risultanti dall'analisi della documentazione fornita, si è concretizzata nella relazione tecnica di cui al documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.11.08

(Dott.ssa Paola Solari)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

 AFFARI GIUNTA
 Dipartimento Ambiente
 L'ISTRUTTORE
 (Patrizia Dall'asta)

CODICE PRATICA :

1: PAIge

PAGINA : 1

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE

SCHEMA N..... NP/314398

DEL PROT. ANNO2008



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente

Valutazione Impatto Ambientale - Settore

- dagli esiti dell'istruttoria, riportati nella suddetta relazione tecnica n° 1 del 18 dicembre 2008, risulta che non è necessario assoggettare a procedura di valutazione ambientale - VAS la variante in oggetto, in quanto se ne condividono le linee e i contenuti essenziali, che si fanno carico di integrare la componente ambientale, a condizione che alcune sue parti e le modalità attuative siano adeguate alle prescrizioni individuate;
- l'esperienza condotta nel merito dell'integrazione procedurale ha portato a individuare alcuni elementi procedurali che si ritiene utile fissare per il futuro, insieme con alcune indicazioni di contenuto e di merito da seguire nella redazione dell'analogo documento per i sottobacini Aveto, Scrivia, Trebbia, che sono riportati nella suddetta relazione istruttoria;

DECRETA

per quanto illustrato in premessa

1. che la variante al PTC provinciale costituente specificazione settoriale ai fini della difesa del suolo e del correlativo assetto insediativo, con specificazione per il sottobacino del torrente Stura, in attuazione del PAI del Po, e promozione del relativo accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 57 della l.r. n. 36/97, non sia sottoposta a VAS, a condizione che siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni di cui all'allegata relazione istruttoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. che il documento di piano, adeguato alle prescrizioni di cui all'allegata relazione istruttoria, sia trasmesso alla Regione - Dipartimento Ambiente e Dipartimento Pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini della verifica di ottemperanza alle prescrizioni, preventivamente alla convocazione della conferenza per la conclusione dell'Accordo di Pianificazione;
3. che il risultato della verifica di assoggettabilità sia sottoposto insieme con il piano alle forme di pubblicità previste dalla norma di riferimento;
4. che il presente provvedimento sia pubblicato, per estratto, sul B.U.R.L..

Contro il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

----- FINE TESTO -----

.....
Data - **IL DIRETTORE GENERALE**

(Dott.ssa *Gabriella Minervini*)

Data - **IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

18.12.08
(Dott.ssa *Paola Solari*)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA :

AFFARI GIUNTA
Dipartimento Ambiente
L'ISTRUTTORE
(*Patrizia Dallasta*)

1: PAIge

PAGINA : 2

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE

SCHEMA N.....NP/314398

DEL PROT. ANNO2008

N.

INDATA



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente

Valutazione Impatto Ambientale - Settore

OGGETTO : Verifica di assoggettabilità ex art. 12 D. lgs. n. 4/2008 - Variante al PTC Provinciale di Genova bacini padani - bacino del T. Stura. Proponente: Provincia di Genova - No VAS con prescrizioni

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 9

----- FINE TESTO -----

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Paola Solari
(Dott.ssa Paola Solari)

ALLEGATO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA :

AFFASSI GIUNTA
L'ESTRATTORE
(Patrizia Dallasta)

1: PAIge

PAGINA : 1

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ EX ART. 12 D. LGS. N. 4/2008.

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova con valori ed effetti del Piano di Bacino per la parte del territorio provinciale compresa nel bacino del fiume Po- Accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 57 della L.R. 36/1997 tra Autorità di bacino del fiume Po', Regione Liguria e Provincia di Genova

Relazione istruttoria n. 1

Soggetti competenti in materia ambientale consultati:

- Ente Parco dell'Antola
- Ente Parco dell'Aveto
- Ente Parco del Beigua
- ASL 3 Dipartimento di prevenzione- UO Igene e sanità pubblica
- Soprintendenza per i Beni Srchitettonici e Paesaggistici della Liguria
- Comune di Rossiglione
- Comune di Masone
- Comune di Campo Ligure
- Comunità Montana Valli Stura ed Orba

Strutture interne consultate:

- Settore Politiche Assetto del Territorio
- Settore Staff Tecnico del Dipartimento
- Settore Ciclo Integrato e gestione delle Risorse Idriche
- Settore Urbanistica
- Servizio tutela del Paesaggio
- Servizio Parchi ed Aree Protette

Pareri pervenuti:

- Settore Politiche Assetto del Territorio - nota prot. IN/2008/28325 del 10/11/2008
- Settore Staff Tecnico del Dipartimento - nota prot. IN/2008/28599 del 12/11/08
- Settore Urbanistica - nota n. IN/2008/32736 del 18/12/2008
- Ente Parco dell'Antola - nota prot. 1787 del 23/10/2008 (pg 395 28/10/2008)

Analisi del quadro conoscitivo

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere geologico - dissesti di versante per frana, dal raffronto tra il quadro dei dissesti originale del PAI del Po (scala 1:25.000) ed il quadro dei dissesti ad oggi consolidato a scala di dettaglio nel PTCP (scala 1:10.000), si rileva come gli approfondimenti condotti abbiano definito un quadro di riferimento più esaustivo e maggiormente rispondente alle condizioni locali del dissesto.

Con riferimento al bacino del T. Stura, si è riscontrato che la percentuale della superficie complessiva delle frane che producono livelli di pericolosità elevata e molto elevata (attive e quiescenti) rispetto alla superficie totale del bacino raddoppia dal PAI al PTCP, passando da circa il 23% al 40%. Considerato, pertanto, che a ciascun corpo franoso sono applicate le disposizioni normative del PAI, che sostanzialmente limitano l'uso e vincolano il loro utilizzo in termini di previsioni urbanistiche, si evidenzia come, dal punto di vista della tutela e salvaguardia del territorio, i contenuti e gli esiti della variante del PTCP in oggetto per quanto attiene agli aspetti geologici (dissesti di versante per frana) possano essere ritenuti sostanzialmente migliorativi rispetto al PAI in ragione della maggiore estensione della mappatura delle aree a pericolosità per frana, legata all'approfondimento della conoscenza, e conseguentemente del contenimento del livello del rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere naturalistico, si rileva che gli interventi previsti dalla variante per lo Stura (compresi negli elaborati N3 ed N2) interagiscono con elementi naturalistici di rilievo e interferiscono con la Rete Natura 2000, ma manca un'analisi critica dell'incidenza degli stessi. Sarebbe dunque opportuno:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.12.08
(Dott.ssa Paola Solari)

AFFARI GIUNTA
Dipartimento Ambiente
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

- assumere le caratteristiche dei Siti natura 2000 nel quadro conoscitivo della variante con riferimento alle zone interessate dagli interventi;
- effettuare un approfondimento sugli aspetti faunistici delle zone interessate dalla pianificazione, assicurando anche un coordinamento tra le indagini vegetazionali contenute negli studi propedeutici, e gli strumenti conoscitivi regionali, con riferimento specifico alla proposta di Rete ecologica ligure, alla carta degli habitat dei SIC liguri nonché agli studi propedeutici alla individuazione delle misure di conservazione dei SIC liguri ed alle proposte di piani di gestione della ZPS Beigua-Turchino e del SIC IT 1331402 Beigua;

Per quanto riguarda gli aspetti relativi ad urbanistica e paesaggio la variante in esame comporta un adeguamento dei contenuti generali del PTC provinciale relativamente a:

- aggiornamento degli elementi della Descrizione Fondativa relativamente alla componente difesa del suolo
- integrazione delle NTA con la disciplina del PAI
- definizione criteri metodologici, indirizzi e prescrizioni per lo sviluppo del Piano stralcio per i sottobacini provinciali, quale parte integrante delle norme del PTC.

Gli effetti che tale variante determina sulla pianificazione di scala comunale si configurano come:

- aggiornamento per tutti i Comuni il cui territorio ricade nel bacino padano del quadro dei dissesti e della disciplina di riferimento
- per i Comuni del sotto bacini del T. Stura individuazione delle fasce fluviali con approfondimento metodologico e progettuale degli aspetti morfologici, naturalistici e di pianificazione territoriale e delle relative norme, aventi contenuti ed effetti immediatamente prevalenti, prescrittivi (con obbligo di adeguamento dei Piani comunali entro 18 mesi, trascorsi i quali i Comuni sono comunque tenuti a rispettarne i contenuti) o di direttiva.

Tale variante pertanto non introduce rispetto agli strumenti urbanistici vigenti nuove previsioni quanto piuttosto ne limita e ne condiziona l'operatività in rapporto con le risultanze delle indagini e degli approfondimenti del Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico (PAI) effettuati.

Laddove introduce indicazioni di intervento (individuazione opere di messa in sicurezza ed interventi prioritari) il livello di specificazione delle stesse è tale da non consentire in oggi una definitiva valutazione di carattere paesistico ambientale, dovendosi pertanto rinviare la stessa ad una successiva fase progettuale di maggior dettaglio.

In relazione al meccanismo di recupero economico degli interventi di messa in sicurezza (o i privati o il pubblico con rivalsa sui privati in relazione ai nuovi interventi), occorre che la variante al PTC ne approfondisca la reale fattibilità in rapporto alle possibilità di intervento urbanistiche inserite nei piani vigenti.

Nella sezione successiva si evidenziano alcune problematiche applicative risultanti dalla disciplina proposta, che dovranno essere oggetto di modifica o di più puntuale definizione potendo le stesse determinare esiti incerti sulla pianificazione di scala locale.

Considerazioni tecniche

Aspetti bionaturalistici

Poiché lo Stura è individuato nella proposta di Rete Ecologica Regionale (Direttiva 2001/42/CE) quale corridoio importante per specie legate all'ambiente acquatico (*Alcedo atthis*, *Austropotamobius pallipes*, *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis taenia*, *Leuciscus souffia*) di collegamento tra i SIC "Beigua-M.Dente-Gargassa-Pavaglione", la ZPS Beigua Turchino e il SIC "Praglia Pracaban Monte Leco", risulta primariamente importante mantenere e incentivare tale funzionalità ecologica, garantendo la continuità dell'ecosistema fluviale e perfluviale, lasciando ovunque possibile spazio alle naturali dinamiche fluviali e garantendo l'idoneità dell'ambiente per le specie faunistiche di interesse presenti.

Pur condividendo l'obiettivo generale di costituzione di corridoi ecologici si rileva che un approccio per singoli tratti fluviali discontinui tra loro difficilmente può assolvere alla funzione di collegamento ecologico. Ai fini del mantenimento della continuità ecologica del corso d'acqua è quindi auspicabile ovunque possibile evitare ulteriore artificializzazione del corso d'acqua non strettamente legata alla protezione di manufatti esistenti, e preservare gli spazi liberi esistenti di pertinenza fluviale mettendoli in connessione tra loro.

Anche nel caso in cui sia necessario intervenire con ulteriori artificializzazioni di sponde ed alveo per difendere manufatti esistenti occorre salvaguardare ovunque possibile aree perfluviali con funzioni di collegamento (es. fasce di vegetazione ripariale ben strutturate) ed utilizzare modalità costruttive eco-compatibili.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.12.08
(Dott.ssa Paola Solari)

AFFARI GIUNTA
DIRETTORE GENERALE
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Nello specifico, dove si ritiene indispensabile intervenire per la tutela di manufatti - interventi di cui all'elaborato N2 "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C" - occorre:

- individuare tracciati arginali che consentano il mantenimento di una fascia ripariale continua qualora esistente, con funzione di connessione, ai fini di garantire la continuità ecologica fluviale;
- evitare ovunque possibile scarpate ripide e con pendenza uniforme preferendo alle soluzioni in calcestruzzo i terrapieni rinverditi con specie autoctone;
- ripristinare le fasce di vegetazione ripariale ovunque la disponibilità di spazio lo consenta, eventualmente utilizzando lo stesso terrapieno d'argine opportunamente piantumato;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli argini ove compatibile, utilizzando solo specie autoctone e di ecotipi locali e ove possibile - ove cioè abbiano sufficienti caratteristiche biotecniche quali resistenza a trazione delle radici, resistenza alla sommersione e all'inghiaimento - utilizzare specie afferenti all'habitat potenziale del sito individuato sulla base di studi naturalistici.

Tali indicazioni, attinenti le modalità realizzative degli interventi, dovranno essere integrate nella norme di attuazione della variante.

Per quanto attiene agli interventi di cui all'elaborato N3 - Repertorio delle aree e degli interventi per la costituzione dei corridoi ecologici, alcuni tratti rientrano in SIC: tratto n° 1, 2, 3, 4, 17, e gli altri rientrano nella proposta di rete ecologica regionale.

La fruizione delle zone ripariali, primariamente in area SIC/ZPS ma anche nelle zone che rientrano nella proposta di rete ecologica regionale, deve essere attuata con modalità coerenti con gli obiettivi di conservazione.

È quindi necessario che gli "Indirizzi per la programmazione urbanistica" di cui all'elaborato N3 siano rivisti e integrati al fine di contenere indicazioni più specifiche e mirate alla conservazione della Rete Natura 2000, con particolare attenzione agli interventi in presenza di habitat prioritari o comunque caratterizzati da un forte ruolo ecologico, nonché indicazioni volte alla salvaguardia di specie protette dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli" (es. creazione di piccole zone umide, ripristino canneti, mantenimento e miglioramento della continuità degli ambienti ecotonali fluviali, etc.).

Per i tratti in SIC/ZPS o comunque compresi nella proposta di rete ecologica dovrebbero essere infatti obiettivi prioritari:

- preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua;
- preservare gli habitat di interesse comunitario (allegato I Direttiva 42/92/CE) ed habitat di specie (allegato II Direttiva 43/92/CE);
- preservare da disturbo le specie di interesse conservazionistico (specie comprese negli allegati II e IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 79/409/CE, specie rare o endemiche);
- mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti.

Aspetti urbanistici e paesistici

Con riferimento alle indicazioni di carattere urbanistico aventi valore di direttiva nei confronti della pianificazione comunale si ritiene opportuno, riguardo ai tronchi fluviali con assetto spondale a prevalente connotazione naturalistica e ai terrazzi fluviali (art 20 e 21) individuati dalla variante, introdurre l'indicazione che in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni vengano definite destinazioni d'uso coerenti con i valori naturali e vegetazionali presenti e volte a consentire la realizzazione di una effettiva rete ecologica. Contestualmente potrà essere verificata l'opportunità di un aggiornamento del PTCP che individui in linea con le finalità di tutela espresse dalla variante in esame regimi più cautelativi rispetto a quelli vigenti, spesso appartenenti alla categoria della modificabilità.

Con riferimento alle indicazioni di carattere urbanistico aventi valenza immediatamente vincolante, si evidenzia in particolare che gli interventi ammessi dall'art 6 (elaborato N1) nelle diverse aree sono da intendersi immediatamente applicabili laddove limitazione e specificazione di possibilità di intervento già ammesse dai Piani Urbanistici vigenti, ma non ampliamento delle stesse se non già puntualmente previste; nel contempo la possibilità introdotta con il punto 5 dell'art 7 di trasferire la potenzialità edificatoria in altre zone omogenee dello stesso tipo della zona cedente è perseguibile a fronte della definizione di più precise regole e della valutazione degli effetti della stessa, da definire in fase di esame delle necessarie varianti agli strumenti generali, anche con riferimento al rapporto con la normativa di PTCP vigente nelle diverse zone interessate ed agli impatti ambientali.

Con riferimento alle indicazioni di carattere urbanistico aventi efficacia prescrittiva di cui all'art 23 comma 2 del testo normativo, non appaiono del tutto condivisibili i termini indicati dalla variante in esame. Il comma 2 impone ai Comuni territorialmente interessati l'onere di adeguare i propri strumenti generali alla disciplina generale dell'art 23 (avente ad oggetto forme di incentivazione alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza). Con riferimento ai meccanismi incentivanti individuati è da evidenziare che gli stessi dovranno trovare specifica disciplina nelle necessarie varianti ai diversi Piano regolatori Generali, e comunque essere soggetti a verifiche puntuali, anche della loro sostenibilità ambientale. Gli esiti dovranno essere conseguentemente differenziati avendo riguardo ai rapporti con le caratteristiche dell'abitato in cui si interviene, degli aspetti

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.11.08
(Dott.ssa Paola Solari)

AFFARI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

tipologici ed architettonici dei fabbricati (esempio sopraelevazioni di un piano nel centro storico anche in rapporto ai limiti di intervento posti dal DM per le zone A), dei caratteri paesistico - ambientali ed ambientali in senso lato dei territori interessati (classificazione paesistica e specifici vincoli ambientali), capacità depurativa, disponibilità idrica e quota di suolo impermeabilizzato, anche in ragione dei premi volumetrici concessi (30 o 50%, oppure discrezionale in rapporto alle caratteristiche delle opere di messa in sicurezza che si attueranno). In relazione alle aree e fabbricati inseriti in nuclei storici (zone A ed assimilabili) si ritiene in particolare non ammissibile il sistematico aumento di livello a compensazione della conversione del piano terra.

Deve essere inoltre meglio definita l'indicazione con valenza prescrittiva di cui alle schede dell'elaborato N2 di non modificare l'attuale destinazione d'uso individuata da alcune delle schede di progetto, risultando la stessa comprensibile laddove potrebbe determinare un incremento del carico insediativo ma non nei casi opposti. Analogamente ogni altra indicazione volta all'introduzione di nuove destinazioni d'uso negli ambiti considerati non può che essere valutata e quindi formalizzata nel contesto delle procedure di variante individuate dalla legislazione vigente, a cui si fa rinvio anche per la definizione delle specifiche competenze degli enti coinvolti.

Nell'ambito delle eventuali procedure di variante di cui sopra dovrà essere acquisito il parere dell'autorità competente regionale in merito alla coerenza delle previsioni con i contenuti del presente provvedimento, ovvero alla necessità di svolgimento della verifica di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 4/2008.

L'indirizzo per la pianificazione urbanistica di garantire la tutela del tessuto urbano, in ragione del suo valore storico-ambientale inserito in alcune schede dell'elaborato N2, appare corretta nel senso che particolare attenzione deve essere posta in tali casi nella progettazione delle opere di messa in sicurezza. Tale aspetto deve essere analogamente oggetto di particolare cura nelle situazioni paesisticamente ed ambientalmente più delicate.

Appare pertanto necessario che lo Studio di inserimento ambientale che dovrà in base all'art. 24 supportare i progetti delle opere di messa in sicurezza affianchi ad aspetti di rilevanza naturalistica (comprensivi dello studio di incidenza di cui al DPR 120/2003 ove necessario) anche aspetti a valenza paesaggistica specificatamente riferiti alle diverse classificazione del PTCP e alla presenza di specifici vincoli ambientali. In tale contesto potrà essere verificata dall'autorità competente regionale l'ottemperanza alle prescrizioni per la fase attuativa apposte con il presente provvedimento.

In generale quindi, sia per quanto riguarda gli interventi di cui all'elaborato N2 che quelli di cui all'elaborato N3, si rimanda alle indicazioni per la fase attuativa contenute nel presente documento (che potranno essere utilmente tenute in conto anche nei successivi approfondimenti tematici di cui si fa cenno al paragrafo 4.3 della relazione), alle verifiche di assoggettabilità sulle necessarie varianti agli strumenti urbanistici comunali, alla valutazione paesistico ambientale e alla valutazione di incidenza per i singoli interventi.

Dovrà inoltre essere posta particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei singoli lotti attuativi attraverso cui è resa possibile la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, garantendo che gli stessi non comportino aumento del rischio per le porzioni di aree limitrofe e/o alterazioni significative del regime idrologico su larga scala.

Indicazioni prescrittive per la variante oggetto di valutazione

Aspetti procedurali: per la definizione di dettaglio dell'iter complessivo si rimanda alla schematizzazione di cui alla sezione successiva. La variante oggetto di valutazione dovrà essere adeguata alle prescrizioni del presente documento; poiché l'adozione della variante ha preceduto il provvedimento di verifica di assoggettabilità, sarà necessario prima della conclusione dell'accordo di pianificazione che sia formalmente dato riscontro dell'adeguamento del piano a tali prescrizioni.

Aspetti bionaturalistici, urbanistici e paesistici:

nello specifico, dove si ritiene indispensabile intervenire per la tutela di manufatti - interventi di cui all'elaborato N2 "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C" - occorre:

- individuare tracciati arginali che consentano il mantenimento di una fascia ripariale continua qualora esistente, con funzione di connessione, ai fini di garantire la continuità ecologica fluviale;
- evitare ovunque possibile scarpate ripide e con pendenza uniforme preferendo alle soluzioni in calcestruzzo i terrapieni rinverditi con specie autoctone;
- ripristinare le fasce di vegetazione ripariale ovunque la disponibilità di spazio lo consenta, eventualmente utilizzando lo stesso terrapieno d'argine opportunamente piantumato;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli argini ove compatibile, utilizzando solo specie autoctone e di ecotipi locali e ove possibile - ove cioè abbiano sufficienti caratteristiche biotecniche quali resistenza a trazione

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.12.08
(Dott.ssa Paola Solari)

AFFARI GIUNTA
P..... C..... C.....
DISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

delle radici, resistenza alla sommersione e all'inghiainamento - utilizzare specie afferenti all'habitat potenziale del sito individuato sulla base di studi naturalistici.

Tali indicazioni, attinenti il livello progettuale e le modalità realizzative degli interventi, dovranno essere integrate nelle norme di attuazione - NI della variante.

Riguardo ai tronchi fluviali con assetto spondale a prevalente connotazione naturalistica e ai terrazzi fluviali (art 20 e 21) individuati dalla variante, occorre inoltre introdurre l'indicazione che in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni vengano definite destinazioni d'uso coerenti con i valori naturali e vegetazionali presenti e volte a consentire la realizzazione di una effettiva rete ecologica. Contestualmente potrà essere verificata l'opportunità di un aggiornamento del PTCP che individui in linea con le finalità di tutela espresse dalla variante in esame regimi più cautelativi rispetto a quelli vigenti, spesso appartenenti alla categoria della modificabilità.

Analogamente, gli "Indirizzi per la programmazione urbanistica" di cui all'elaborato N3 devono essere rivisti e integrati, al fine di contenere indicazioni più specifiche e mirate alla conservazione della Rete Natura 2000.

Le indicazioni di carattere urbanistico aventi valenza immediatamente vincolante, di cui all'art 6 (elaborato N1), art. 7 punto 5 (trasferimento di potenzialità edificatoria), ovvero aventi efficacia prescrittiva di cui all'art 23 comma 2 (forme di incentivazione alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza), e di cui alle schede dell'elaborato N2, devono essere più correttamente ricondotte alla definizione di specifica disciplina nelle necessarie varianti agli strumenti urbanistici generali, e comunque essere soggette a verifiche puntuali, anche in termini di sostenibilità ambientale. Analogamente ogni altra indicazione volta all'introduzione di nuove destinazioni d'uso negli ambiti considerati non può che essere valutata e quindi formalizzata nel contesto delle procedure di variante individuate dalla legislazione vigente, a cui si fa rinvio anche per la definizione delle specifiche competenze degli enti coinvolti.

Si segnala che in relazione alle aree e fabbricati inseriti in nuclei storici (zone A ed assimilabili) si ritiene in particolare non ammissibile il sistematico aumento di livello a compensazione della conversione del piano terra.

Nell'ambito delle eventuali procedure di variante di cui sopra dovrà essere acquisito il parere dell'autorità competente in merito alla coerenza delle previsioni con i contenuti del presente provvedimento, ovvero alla necessità di svolgimento della verifica di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 4/2008.

Appare inoltre necessario che lo Studio di inserimento ambientale che dovrà in base all'art. 24 supportare i progetti delle opere di messa in sicurezza affianchi ad aspetti di rilevanza naturalistica (comprensivi dello studio di incidenza di cui al DPR 120/2003 ove necessario) anche aspetti a valenza paesaggistica specificatamente riferiti alle diverse classificazione del PTCP e alla presenza di specifici vincoli ambientali. In tale contesto potrà essere verificata dall'autorità competente l'ottemperanza alle prescrizioni per la fase attuativa apposte con il presente provvedimento.

Dovrà inoltre essere posta particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei singoli lotti attuativi attraverso cui è resa possibile la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, garantendo che gli stessi non comportino aumento del rischio per le porzioni di aree limitrofe e/o alterazioni significative del regime idrologico su larga scala.

Definizione dell'iter procedurale e dei contenuti integrativi delle ulteriori specificazioni per i sottobacini padani Scrivia, Trebbia, Aveto (fase II)

Per quanto riguarda gli approfondimenti ed aggiornamenti da compiere per i sottobacini padani Scrivia, Trebbia, Aveto (fase II) si propone:

1. il seguente iter procedurale per la VAS, ad integrazione del procedimento di accordo di pianificazione;
2. l'integrazione del quadro conoscitivo con gli aspetti individuati nel presente documento (Natura 2000 e funzionalità ecologica; paesaggio)
3. l'integrazione dei principi generali e degli obiettivi ambientali individuati nel presente documento;
4. l'integrazione delle norme di attuazione del piano e degli indirizzi di intervento con i criteri di progettazione e le modalità attuative individuate.

1 ITER PROCEDURALE: procedura di cui all'art 57 della l.r n. 36/1997 e ss.mm. - Accordo di pianificazione - integrata con la procedura di cui al titolo II del D. Lgs n. 4/2008 - Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.12.08
(Dott.ssa Paola Solari)

AFFARI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

- L'autorità competente (Dipartimento Ambiente della Regione) in collaborazione con l'autorità procedente (Provincia) individua i soggetti competenti in materia ambientale
- L'autorità procedente (Provincia) presenta il progetto di variante - completo degli approfondimenti conoscitivi di cui al punto 2 e rispondente anche ai punti 3 e 4 - corredato dal Rapporto Preliminare, nel corso di una conferenza alla quale partecipano tutte le amministrazioni interessate compresa l'autorità competente (Dipartimento Ambiente della Regione - anche in forma delegata), ed eventualmente anche i soggetti competenti in materia ambientale. Copia della variante e del Rapporto preliminare sono messe a disposizione dell'autorità competente (Regione) e dei soggetti competenti in materia ambientale. I soggetti competenti in materia ambientale esprimono il parere di cui all'articolo 12 comma 2 del D. Lgs. n. 4/2008 entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione e della relativa comunicazione di avvio del procedimento da parte dell'autorità competente.
- L'autorità competente (Dipartimento Ambiente della Regione) emette un provvedimento di verifica di assoggettabilità (art 12 comma 4 Dlgs 4/2008), coordinato nei contenuti con il parere di parte urbanistica. La formalizzazione del parere di parte urbanistica di cui all'art. 22 comma 7 della LR 36/1997 può avvenire in un secondo tempo, successivamente alla fase di analisi delle osservazioni pervenute nella fase pubblica, ed a riscontro dell'osservanza delle eventuali prescrizioni di cui al provvedimento di verifica. Il provvedimento di verifica deve comunque essere emesso entro 90 gg dalla trasmissione di cui sopra (avvio del procedimento), ed è pubblicato sul BURL e sul sito web della Regione.

A) NON ASSOGGETTAMENTO A VAS

- Ove venga espressa da tutte le amministrazioni interessate una preventiva valutazione positiva ed il parere di verifica di assoggettabilità preveda il non assoggettamento a VAS, il progetto di variante è sottoposto all'adozione da parte del competente organo dell'amministrazione provinciale
- I Comuni depositano la delibera - comprensiva anche del risultato della verifica di assoggettabilità, delle relative motivazioni e dell'eventuale osservanza delle prescrizioni - all'albo pretorio per trenta giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURL e quotidiano. Chiunque può prendere visione e fare osservazioni.
- Al termine dei trenta giorni viene convocata una conferenza tra le amministrazioni interessate per la valutazione del progetto definitivo anche alla luce delle osservazioni pervenute e per la conseguente conclusione dell'accordo.

B) ASSOGGETTAMENTO A VAS

- Ove venga espressa da tutte le amministrazioni interessate una preventiva valutazione positiva ed il parere di verifica di assoggettabilità preveda l'assoggettamento a VAS si procede come segue.
- Sulla base del Rapporto preliminare, la Provincia entra in consultazione con la Regione - autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. (Scoping ex art. 13 D. Lgs. n. 4/2008 - durata 90gg salvo quanto diversamente concordato).
- Il piano corredato dal Rapporto Ambientale, comprensivo della sintesi non tecnica e del piano di monitoraggio, è sottoposto all'adozione da parte del competente organo dell'amministrazione provinciale
- Il piano e il Rapporto ambientale sono trasmessi dalla Provincia all'autorità competente e contestualmente la Provincia pubblica avviso sul BURL comprensivo dei contenuti di cui all'art. 14 comma 1 del D. Lgs. n. 4/2008 e di cui all'art. 57 comma 4 a) della lr n. 36/1997, è avviso su quotidiano locale. Regione e Provincia mettono a disposizione la proposta di piano ed il Rapporto ambientale mediante deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Chiunque può prendere visione e fare osservazioni ai fini della VAS entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso. L'autorità competente provvede a richiedere i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale che possono esprimersi nei 60 gg di cui sopra.
- I Comuni depositano la delibera all'albo pretorio per trenta giorni (tempo contestuale al termine per la VAS) dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURL e quotidiano. Chiunque può prendere visione e fare osservazioni.
- La Regione (autorità competente ambientale, coordinandosi con l'urbanistica) in collaborazione con la Provincia svolge le attività tecnico-istruttorie ed esprime il proprio parere motivato entro 90 gg dalla scadenza dei termini della fase pubblica. Provincia in collaborazione con Regione provvede ove necessario alla revisione del piano e alla stesura della dichiarazione di sintesi.
- Successivamente all'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente, è convocata una conferenza tra le amministrazioni interessate per la valutazione del progetto definitivo, anche alla luce delle osservazioni pervenute, del parere motivato e per la conseguente conclusione dell'accordo.
- La decisione finale è pubblicata sul BURL con indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio sono rese pubbliche anche attraverso pubblicazione sui siti web di Regione e Provincia.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.11.08
(Dot.ssa Pzola Solari)

AFFARI GIUNTA
P.
ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

2 INTEGRAZIONI AL QUADRO CONOSCITIVO

- Assumere le caratteristiche dei Siti natura 2000 nel quadro conoscitivo del piano con riferimento alle zone interessate dagli interventi.
- Effettuare un approfondimento sugli aspetti faunistici delle zone interessate dalla pianificazione assicurando anche un coordinamento tra le indagini vegetazionali contenute negli studi propedeutici e gli strumenti conoscitivi regionali, con riferimento specifico alla proposta di Rete ecologica ligure, alla carta degli habitat dei SIC liguri nonché agli studi propedeutici all'individuazione delle misure di conservazione dei SIC liguri ed alle proposte di piani di gestione esistenti.
- Effettuare un approfondimento sugli aspetti relativi alla tutela del paesaggio.

3 OBIETTIVI AMBIENTALI

- Definire i contenuti del piano nell'ottica di salvaguardare la naturalità e la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua anche al di fuori dei siti della Rete Natura 2000.
- Mantenere in buono stato di conservazione i corridoi ecologici acquatici e vegetazionali così come individuati nella proposta di Rete Ecologica Ligure.
- Evitare ulteriore edificazione ed impermeabilizzazione del suolo (rispetto all'esistente) nelle aree di pertinenza fluviale...
- Tutelare il paesaggio fluviale e perifluviale e i nuclei storici

4 CRITERI PER LA PROGETTAZIONE E MODALITA' ATTUATIVE (da integrare nelle norme di attuazione ovvero nelle disposizioni particolari delle singole schede riferite ad aree di intervento)

In aree di intervento:

- individuare tracciati arginali che consentano il mantenimento di una fascia ripariale continua qualora esistente, con funzione di connessione, ai fini di garantire la continuità ecologica fluviale;
- evitare ovunque possibile scarpate ripide e con pendenza uniforme preferendo alle soluzioni in calcestruzzo i terrapieni rinverditi con specie autoctone;
- ripristinare le fasce di vegetazione ripariale ovunque la disponibilità di spazio lo consenta, eventualmente utilizzando lo stesso terrapieno d'argine opportunamente piantumato;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli argini ove compatibile, utilizzando solo specie autoctone e di ecotipi locali e ove possibile - ove cioè abbiano sufficienti caratteristiche biotecniche quali resistenza a trazione delle radici, resistenza alla sommersione e all'inghiottimento - utilizzare specie afferenti all'habitat potenziale del sito individuato sulla base di studi naturalistici.

In zone SIC/ZPS/rete ecologica:

- preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua;
- preservare gli habitat di interesse comunitario (allegato I Direttiva 42/92/CE) ed habitat di specie (allegato II Direttiva 43/92/CE);
- preservare da disturbo le specie di interesse conservazionistico (allegato II e IV dir 92/43/CE, allegato I dir 79/409/CE) ed incrementare gli habitat idonei;
- mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti.

Riguardo ai tronchi fluviali con assetto spondale a prevalente connotazione naturalistica e ai terrazzi fluviali individuati dalla variante, occorre inoltre introdurre l'indicazione che in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni vengano definite destinazioni d'uso coerenti con i valori naturali e vegetazionali presenti e volte a consentire la realizzazione di una effettiva rete ecologica. Contestualmente potrà essere verificata l'opportunità di un aggiornamento del PTCP che individui in linea con le finalità di tutela espresse dalla variante in esame regimi più cautelativi rispetto a quelli vigenti, spesso appartenenti alla categoria della modificabilità.

Analogamente, gli "Indirizzi per la programmazione urbanistica" di cui all'elaborato N3 devono essere rivisti e integrati, al fine di contenere indicazioni più specifiche e mirate alla conservazione della Rete Natura 2000.

Le indicazioni di carattere urbanistico aventi valenza immediatamente vincolante, ovvero aventi efficacia prescrittiva di cui alle norme e alle schede dell'elaborato N2 (particolarmente in tema di trasferimento di potenzialità edificatoria, forme di incentivazione alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza, all'introduzione di nuove destinazioni d'uso), devono essere più correttamente ricondotte alla definizione di specifica disciplina nelle necessarie varianti agli strumenti urbanistici generali, e comunque essere soggette a verifiche puntuali, anche in termini di sostenibilità ambientale.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.12.2008
(Dott.ssa Paola Solari)

Nell'ambito delle eventuali procedure di variante di cui sopra dovrà essere acquisito il parere dell'autorità competente in merito alla coerenza delle previsioni con i contenuti del presente provvedimento, ovvero alla necessità di svolgimento della verifica di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 4/2008.

Lo Studio di inserimento ambientale che dovrà supportare i progetti delle opere di messa in sicurezza dovrà affiancare ad aspetti di rilevanza naturalistica (comprensivi dello studio di incidenza di cui al DPR 120/2003 ove necessario) anche aspetti a valenza paesaggistica specificatamente riferiti alle diverse classificazione del PTCP e alla presenza di specifici vincoli ambientali. In tale contesto potrà essere verificata dall'autorità competente l'ottemperanza alle prescrizioni per la fase attuativa apposte nell'ambito della VAS (provvedimento di verifica di assoggettabilità ovvero parere motivato).

Dovrà inoltre essere posta particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei singoli lotti attuativi attraverso cui è resa possibile la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, garantendo che gli stessi non comportino aumento del rischio per le porzioni di aree limitrofe e/o alterazioni significative del regime idrologico su larga scala.

FINE TESTO

ATTESTO che la presente COPIA, ricavata su n. 18.11.08 pagine da me singolarmente firmate, È CONFORME ALL'ORIGINALE agli atti.
Genova, il **9 GEN. 2009**



L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Patrizia Dallasta

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

18.11.08

(Dott.ssa Paola Solari)

[Signature]